

La Povertà Energetica in Italia nel 2022¹

Evoluzione della domanda di energia, dei prezzi e della spesa - Nel 2022 la spesa energetica (energia elettrica e riscaldamento) annuale media delle famiglie italiane aumenta marcatamente rispetto al 2021, raggiungendo 1.915 euro (+500 euro rispetto al 2021, pari al 32 per cento in più). Nello specifico, la spesa per energia elettrica e per il gas di rete è cresciuta del 35 per cento a fronte di una corrispondente crescita dei prezzi del, rispettivamente, 50 e 34,7 per cento. Anche nel 2022 l'inverno ha registrato temperature al di sopra della media storica², contribuendo a una riduzione delle quantità consumate, in particolar modo quelle di gas naturale (-14 per cento; cfr. tav. 1). Considerando tutte le fonti energetiche per il riscaldamento³, la spesa è aumentata del 29% rispetto al 2021.

Tavola 1

Andamento di spesa, prezzi e quantità di elettricità e gas

(variazioni percentuali anno su anno, 2021 vs. 2022)

	elettricità	gas
spesa (ISF)	+35	+35
prezzi	+50	+34,7
quantità	-3,8	-14

Fonte: ISF, Istat per la spesa; Eurostat (nrg_pc_204 e nrg_pc_203) per i prezzi, variazione del secondo semestre 2022 su quello corrispondente; [Terna](#) per i consumi di elettricità, [AREERA](#) per i consumi di gas.

Le dinamiche della spesa energetica tra le famiglie sono differenziate in considerazione del ruolo giocato principalmente da tre fattori: la reazione della quantità domandata all'aumento dei prezzi (elasticità); la tipologia di contratto di erogazione del servizio, in particolare la presenza o meno di un contratto a prezzo fisso; la titolarità per il ricevimento di misure governative di sostegno contro il caro energia. Sul primo punto, si

¹ A cura di Ivan Faiella, Raffaele Miniaci, Luciano Lavecchia e Paola Valbonesi. Le opinioni espresse sono personali e non riflettono in alcun modo le istituzioni di appartenenza.

² cfr. [Climate Monitoring for Italy](#), ISAC CNR.

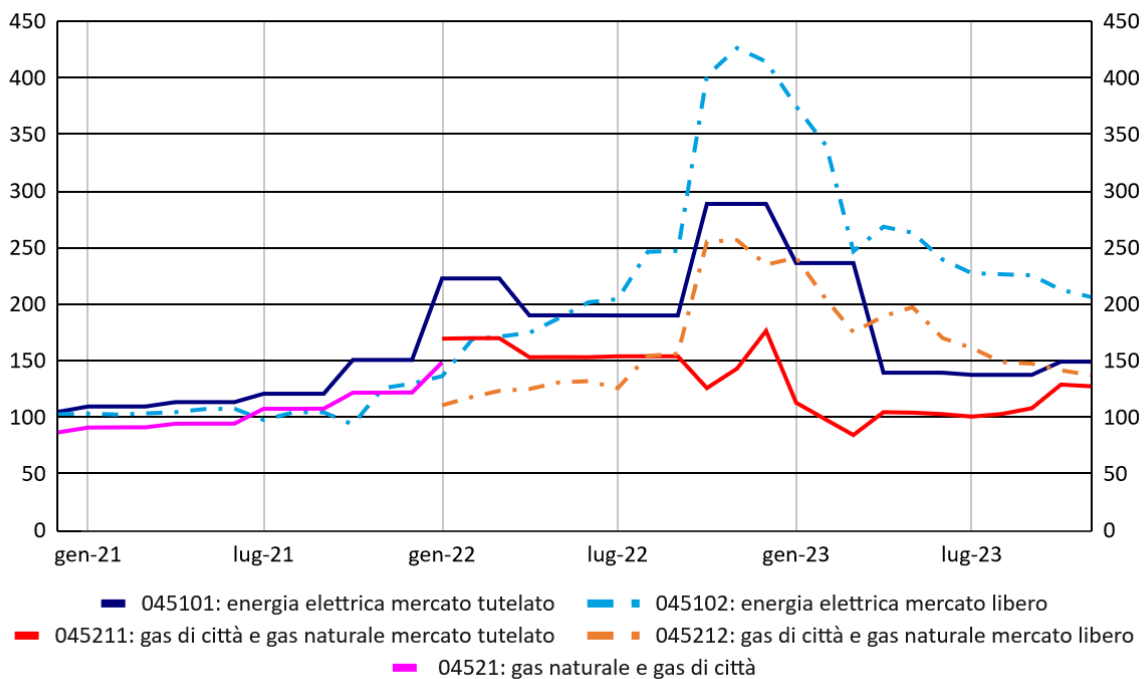
³ La spesa per riscaldamento considera la spesa per gas metano, da bombola, da teleriscaldamento, riscaldamento centralizzato, per legna, carbone, pellet o qualsiasi altro combustibile usato per riscaldare l'abitazione.

segnala che le famiglie meno abbienti, in genere esibiscono una minore elasticità della domanda al prezzo⁴. Sul fronte dei contratti, si segnala, come nel corso del 2022 quasi il 70 per cento delle famiglie avesse una fornitura a prezzo fisso⁵ che dovrebbe quindi averle schermate, seppur parzialmente, dagli aumenti incorsi.

Esclusivamente per le famiglie che **hanno sottoscritto un nuovo contratto nel corso del 2022 (circa un terzo del totale)**, i prezzi sono variati sensibilmente a secondo del tipo di vettore energetico (elettricità o gas) e di mercato ("tutelato" o libero; cfr. fig. 1): i prezzi dei nuovi contratti per la fornitura di elettricità alla fine del 2022 erano raddoppiati (+91,5%) o più che triplicati (+219%) nel, rispettivamente, mercato tutelato e libero rispetto alla periodo corrispondente; per il gas, i prezzi nel "tutelato" erano stabili a fronte di prezzi raddoppiati nel libero.

Figura 1

Andamenti dei prezzi finali di elettricità e gas
(numeri indice 2015=100)



Fonte: Istat, [prezzi al consumo per l'intera collettività](#) (NIC). La distinzione tra libero mercato e tutelato nel gas è disponibile dal gennaio 2022.

⁴ Sul punto, cfr. Faiella e Lavecchia (2021), [Households' energy demand and the effects of carbon pricing in Italy](#), Questioni di Economia e Finanza, 614, Banca d'Italia e Colabella et. al (2023), [To eat or to heat: are energy bills squeezing people's spending?](#), Questioni di Economia e Finanza, 800, Banca d'Italia.

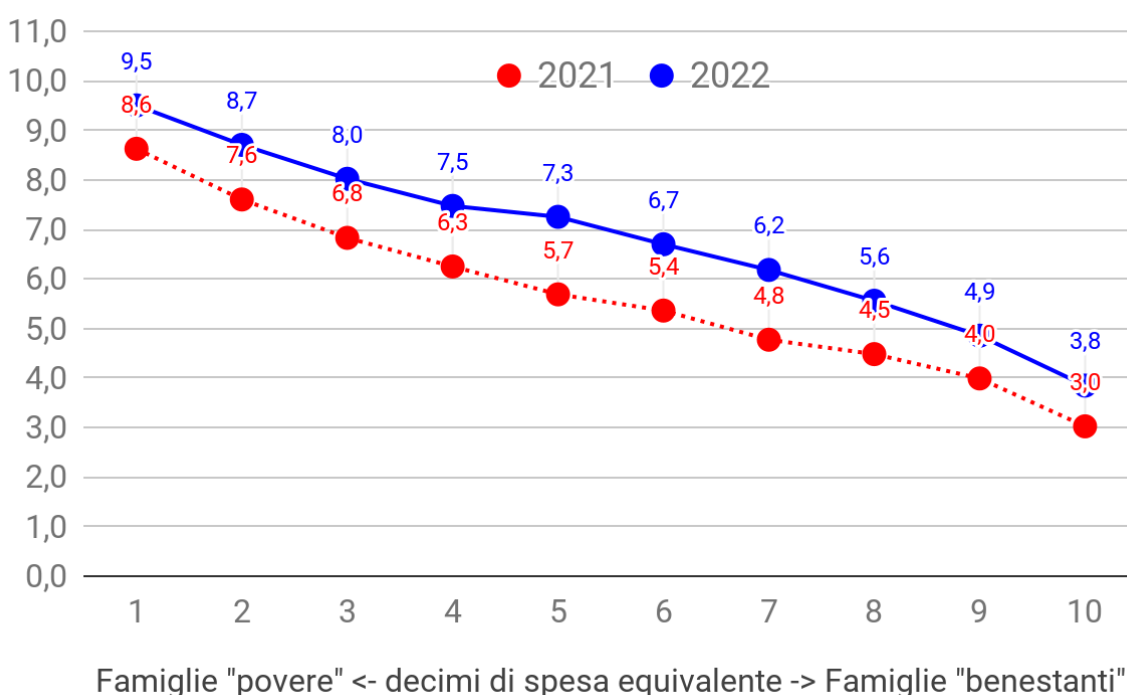
⁵ Durante il 2022 il 76,7 per cento delle famiglie italiane aveva un rapporto di fornitura di elettricità a prezzo fisso (67,3 per cento nel caso del gas). Fonte: ARERA, [Monitoraggio retail, offerte e prezzi](#), Rapporto 2022.

Infine, nel corso del 2022 sono proseguite le generose politiche di sostegno alle famiglie, con uno stanziamento di 16,8 miliardi di euro⁶.

Per le ragioni presentate, l'aumento dei prezzi non ha colpito tutte le famiglie nello stesso modo. In particolare, tutte le famiglie hanno visto aumentare l'incidenza della spesa energetica sul totale ma le famiglie più povere, che oltre alle misure generalizzate di contenimento dei prezzi hanno beneficiato di trasferimenti mirati, hanno subito una crescita della spesa inferiore rispetto alle famiglie con spesa complessiva attorno alla mediana (misurata dalla distanza tra la curva blu e quella rossa della fig. 2).

Figura 2

Incidenza della spesa energetica per decimo di spesa equivalente



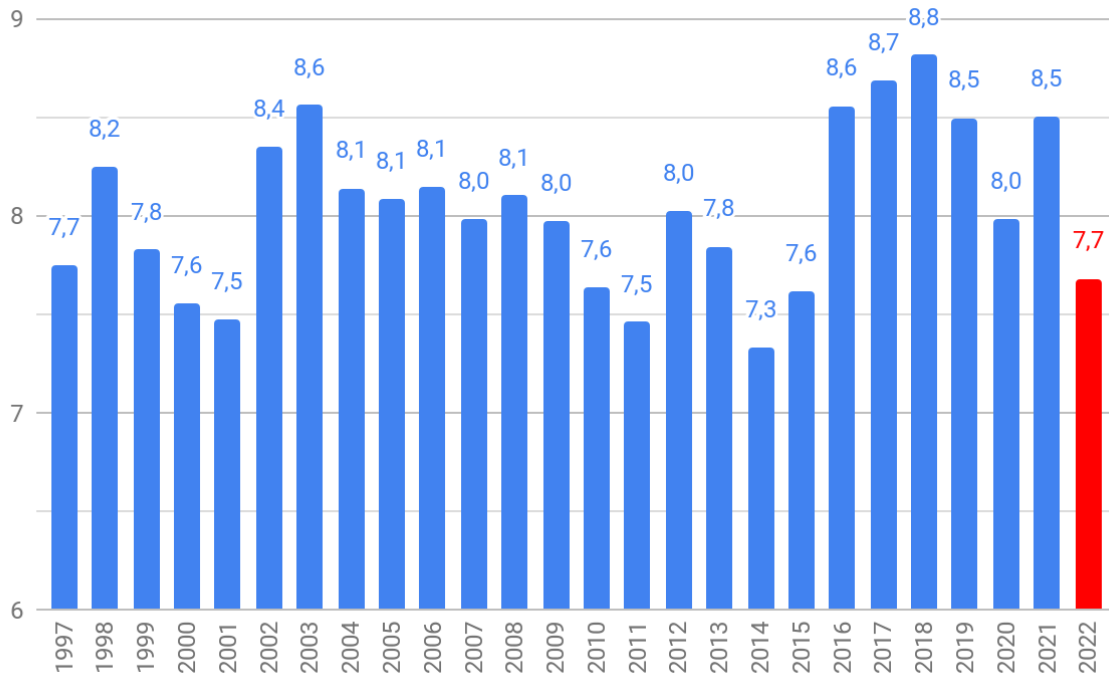
La povertà energetica nel 2022 - Alla fine del 2022, secondo l'indicatore utilizzato da OIPE, sono 2 milioni di famiglie in povertà energetica, pari al 7,7 per cento del totale, in riduzione di 0,8 punti percentuali rispetto all'anno precedente (-189 mila famiglie, fig. 3) e uno dei valori più bassi registrati negli ultimi 7 anni. In particolare, sono diminuite le famiglie in povertà energetica appartenenti ai primi due decimi della distribuzione della

⁶ Le famiglie hanno beneficiato di numerosi interventi, che si possono raggruppare in due categorie: interventi generalizzati sui prezzi o misure tariffarie (riduzione IVA gas dal 22 al 5%, eliminazione oneri generali di sistema per elettricità e gas) e trasferimenti mirati (incremento beneficiari e importi del bonus elettrico e gas, bonus una tantum di 150 e 200 euro di luglio e novembre 2022, rispettivamente). Si noti inoltre che - nel 2022 - la platea dei beneficiari, in particolare quella relativa alle famiglie con meno di quattro figli, è stata estesa come conseguenza dello spostamento della soglia ISEE da 8.265 a 12.000 euro annui per l'accesso al bonus. Per maggiori dettagli, si rimanda al [Rapporto sulla politica di bilancio dell'Ufficio parlamentare di bilancio](#) (UPB, 2023), capitolo 5.

spesa equivalente (-220 mila famiglie) mentre sono aumentate quelle appartenenti ai successivi tre decimi della distribuzione (+45 mila).

Figura 3

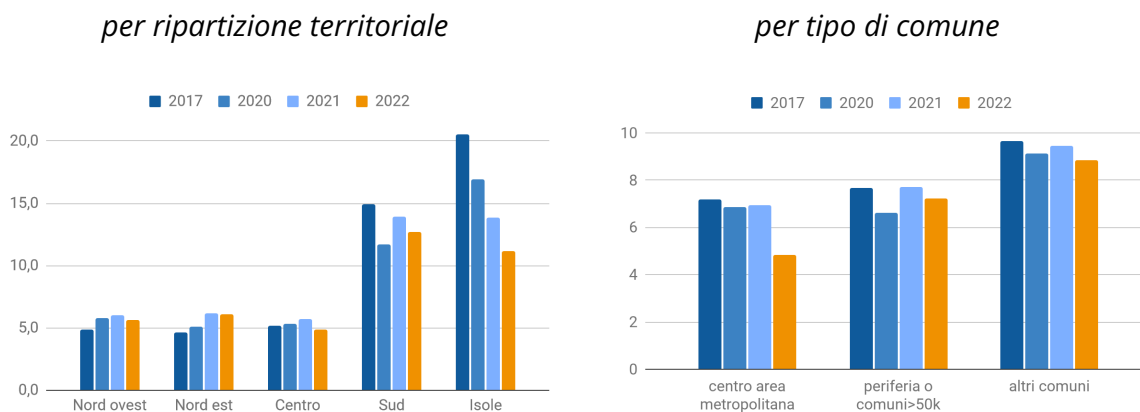
La povertà energetica in Italia



A livello territoriale si è registrata una considerevole riduzione della quota di famiglie in PE nelle Isole e nel Centro, a fronte di una stabilità nel Nord est (fig.3, pannello sx). La condizione di PE caratterizza in particolar modo le famiglie che risiedono in piccoli centri e in aree suburbane (fig. 3, pannello dx).

Figura 3

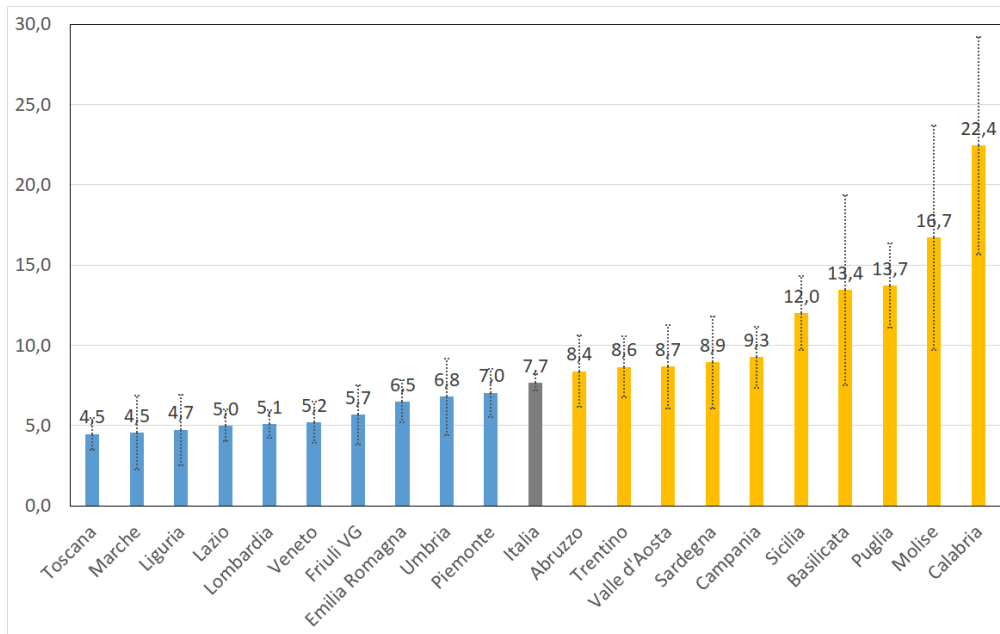
La povertà energetica in Italia



A livello regionale, la PE nel 2022 oscilla tra il minimo del 4,5 per cento in Toscana e nelle Marche e il massimo del 22,4 per cento in Calabria (fig. 4). Quest'ultima è anche la regione che registra l'incremento maggiore (5.7 p.p.) a fronte di una riduzione o sostanziale stabilità nelle altre regioni⁷.

Figura 4

La povertà energetica per regione nel 2022
(valori percentuali)



Padova, 27 febbraio 2024

Chi siamo - L'[Osservatorio Italiano sulla Povertà Energetica](#) (OIPE) è un network informale di ricercatori ed esperti, appartenenti a università, centri di ricerca e istituzioni italiane ed estere, interessati al tema della povertà energetica. Creato nel 2019, è presieduto da [Paola Valbonesi](#) (Università di Padova) coadiuvata dal Direttivo composto da Ivan Faiella e Luciano Lavecchia (entrambi di Banca d'Italia), e Raffaele Miniaci (Università di Brescia). OIPE si propone di fare ricerca, informare e divulgare corretta informazione sul tema della povertà energetica. L'OIPE è parte del centro di ricerca Levi-Cases di Economia e Tecnica dell'energia dell'Università di Padova.

Per maggiori informazioni: www.oipe.it; contatti@oipe.it

⁷ Per tenere conto del fatto che una stima per domini con numerosità campionaria inferiore a quella nazionale accresce la variabilità degli stimatori, vengono anche riportati l'errore standard e l'intervallo di confidenza al 95 per cento dell'indicatore di PE. La valutazione della variabilità tiene conto, per quanto possibile, del disegno campionario dell'indagine. Per una descrizione della metodologia, cfr. "[La povertà energetica delle regioni italiane nel 2021](#)", OIPE (2022).